

L'economia circolare in Italia: luci ed ombre di un settore che ha smesso di crescere

di Andrea Tornavacca, responsabile comunicazione ESPER Società Benefit

Pur mantenendo un ruolo di leadership a livello europeo, l'Italia vede rallentare il proprio percorso di circolarità: la capacità di integrare materiali riciclati nei cicli produttivi è diminuita, calano gli investimenti. Lo studio di REF Ricerche "L'Italia che ricicla 2024".



L'Italia si conferma tra i Paesi leader in Europa nell'economia circolare, ma la traiettoria degli ultimi anni evidenzia segnali preoccupanti. Il rapporto "L'Italia che Ricicla 2024", curato da Ref Ricerche per Assoambiente, illustra la complessità di un settore che, pur mantenendo prestazioni di eccellenza in alcuni ambiti, ha subito rallentamenti significativi a partire dal 2020. La pandemia ha influito profondamente, interrompendo una crescita costante e lasciando il sistema economico nazionale più vulnerabile alle sfide legate alla sostenibilità.

Cresce l'utilizzo di materie prime vergini

A partire dal 2020, la capacità di integrare materiali riciclati nei cicli produttivi è diminuita, in controtendenza rispetto a molti Paesi europei. Questa inversione è stata aggravata da una ri-

presa economica post-pandemia trainata dall'edilizia e dall'industria, che ha aumentato il consumo di materie prime vergini a scapito dei materiali riciclati. Nel 2023, l'impronta di materia degli italiani – ovvero la quantità di risorse consumate pro capite – è cresciuta fino a 11,1 tonnellate, con un aumento del 5,5% rispetto al 2019. Questo dato è in netto contrasto con il trend europeo, che nello stesso periodo ha visto una riduzione del consumo di risorse del 6,3%, con risultati particolarmente significativi in Paesi come Francia, Germania e Spagna.

Calano gli investimenti sull'economia circolare

Il rallentamento non si limita al consumo di risorse. Gli investimenti nel settore dell'economia circolare, cresciuti fino al 2019, hanno subito un arresto durante la pandemia e oggi si attesta-

no allo 0,7% del PIL, al di sotto della media europea e dei livelli di Germania e Francia. Anche l'occupazione ha subito un contraccolpo, con una perdita di oltre 30.000 posti di lavoro tra il 2020 e il 2023, nonostante l'Italia mantenga il primato europeo per numero di occupati nel settore, con oltre 613.000 lavoratori.

Riciclo plastica sotto gli standard europei

Il recente focus nel settore del riciclo degli imballaggi in plastica dal "Plastica, Italia campione del riciclo?" condotta dall'Unità Investigativa di Greenpeace Italia ha evidenziato che i valori ufficiali forniti da Corepla evidenziano che tra il 2021 e il 2023 il Consorzio Corepla ha avviato al riciclo circa 700.000 tonnellate di imballaggi in plastica ogni anno. Tuttavia, la produzione di scarti (il cosiddetto "Plasmix") si è



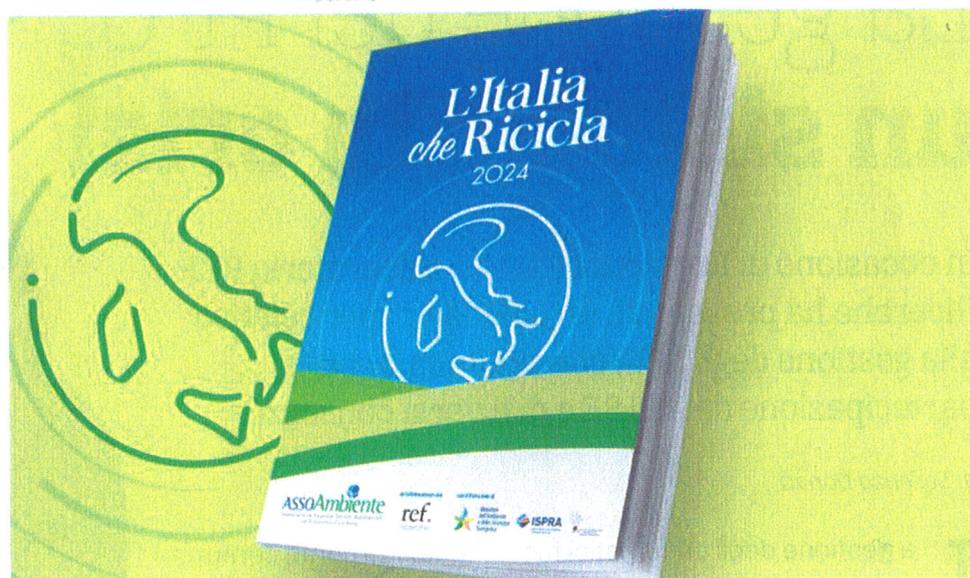
attestata intorno a 500.000 tonnellate nello stesso periodo, scarti destinati principalmente alla combustione in cementifici esteri o, in misura minore, alle discariche. Questo dato non solo evidenzia un significativo divario tra la plastica raccolta e quella effettivamente riciclata, ma pone l'Italia al di sotto degli standard europei, che richiedono un riciclo effettivo del 50% entro il 2025 e del 55% entro il 2030. Il problema principale riguarda il modo in cui vengono calcolati i tassi di riciclo. Fino ad oggi, l'Italia ha utilizzato come riferimento il materiale "avviato a riciclo", una metrica che comprende anche scarti e materiali non recuperabili estratti durante il processo. Secondo i nuovi standard comunitari, il riciclo effettivo – che considera solo il materiale effettivamente trasformato in nuovi prodotti – si attesta al 48% per il 2023, inferiore ai dati ufficiali di Corepla e ben lontano dall'eccellenza vantata.

L'Italia rallenta, l'Europa accelera

Secondo il succitato rapporto, il rallentamento italiano si inserisce in un contesto europeo che sta accelerando la transizione verso la circolarità, evidenziando il rischio che il nostro Paese perda terreno competitivo. Per affrontare questa sfida, AssoAmbiente ha lanciato la proposta di un'Agenda 2030 per il riciclo, un piano ambizioso che punta a rafforzare

ASSOAmbiente
Associazione Imprese Servizi Ambientali
ed Economia Circolare
in collaborazione con **ref.**
ricerche

Con il Patrocinio   



Si ringraziano



il ruolo strategico del riciclo e dell'economia circolare nell'ambito delle politiche industriali.

End of Waste e altre difficoltà normative

Un elemento cruciale è rappresentato dalla necessità di rimuovere le barriere normative che ostacolano il settore, come dimostrato dalle difficoltà legate ai regolamenti sull'*end of waste* per i rifiuti da costruzione e demolizione. Per evitare che simili problematiche si ripetano, il rapporto sottolinea l'importanza di un maggiore coinvolgimento degli operatori del settore nei processi decisionali. Parallelamente, si evidenzia l'urgenza di rafforzare le infrastrutture per la raccolta e la selezione dei rifiuti (soprattutto grazie alle più moderne tecniche di riconoscimento automatico dei materiali con sistemi di Intelligenza Artificiale), migliorando la qualità dei materiali riciclati e garantendo un loro migliore assorbimento nei cicli produttivi.

Revisione delle politiche fiscali

Il rapporto propone anche una revisione delle politiche fiscali per sostenere il riciclo, destinando parte delle risorse generate dalle tasse ambientali a incentivi economici come agevolazioni IVA o crediti d'imposta. Secondo le stime, destinare solo l'1% delle entrate derivanti da tasse ambientali a misure di sostegno al riciclo potrebbe generare risorse pari a 2,5 miliardi di euro entro il 2030, superando gli investimenti previsti dal PNRR per la gestione dei rifiuti. In questo contesto, emerge chiaramente la necessità di una visione strategica a lungo termine che consideri la circolarità non solo come un'opportunità per ridurre l'impatto ambientale, ma anche come un pilastro della competitività economica. Se l'Italia saprà cogliere questa sfida, il settore del riciclo potrà tornare a essere non solo un'eccellenza nazionale, ma anche un motore di crescita sostenibile e innovazione per il Paese.

Italia sempre più leader dell'economia circolare in Europa

L'Italia prosegue a vele spiegate il suo percorso verso un'economia realmente circolare: continua a crescere il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali che rafforza la leadership assoluta del nostro Paese in Europa, aumenta l'impiego dei materiali riciclati al posto delle materie prime e, contestualmente, prosegue la 'dematerializzazione' della nostra economia.

Un primato che va ben oltre la fotografia scattata dai parametri europei,

oggi inefficaci a misurare concretamente il livello di circolarità complessivo dei Paesi UE. Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi "Misurare la circolarità dei Paesi UE", presentata da ASSOAMBIENTE i cui risultati sono stati resi noti alcune settimane fa.

L'analisi evidenzia a che punto è il nostro Paese nella gestione dei rifiuti (urbani e speciali) e per livello di circolarità nell'UE. Il documento contiene, inoltre, le proposte avanzate dall'As-

sociazione per migliorare gli attuali tre parametri europei che fotografano i processi di cambiamento in atto nei singoli Paesi.

"L'analisi ASSOAMBIENTE evidenzia come il nostro Paese sia oggi al vertice in Europa per livello di circolarità e nel raggiungimento dei target fissati, sempre ben oltre la media europea, con punte di eccellenza per quanto concerne l'effettivo riciclo dei rifiuti urbani e speciali," osserva il Presidente ASSOAMBIENTE Chicco Testa.